

ACIS ET GALATÉE (Aci e Galatea)

Pastorale eroica in un prologo e tre atti
(dalle "Metamorfosi" di Ovidio)

Libretto de Jean Galbert de Campistron
Libera traduzione italiana di Benoît Le Garret
Musica di Jean-Baptiste Lully
1ª rappresentazione: Anet, Château, 6-9-1686

Personaggi, vocalità, (PRIMI INTERPRETI)

PROLOGUE

Diana, soprano (MARIE LE ROCHOIS)
Apollo, controttenore (LOUIS GAULARD DUMESNY)
Comus, basso (JEAN DUN)
L'Abbondanza
Un Silvano

PASTORALE

Aci, pastore, innamorato di Galatea, controttenore (LOUIS GAULARD DUMESNY)
Galatea, ninfa del mare, figlia di Nereo e di Doris, soprano (MARIE LE ROCHOIS)
Polifemo, gigante, figlio di Nettuno e innamorato di Galatea, basso (JEAN DUN)
Tèlèmo, pastore, innamorato di Scilla, basso
Scilla, pastorella, amica di Galatea, soprano
Tirsi, pastore, innamorato di Aminta, basso
Aminta, pastorella, soprano
Un Sacerdote di Giunone, basso
Nettuno, dio del mare, basso
Driadi, et Danaidi

PROLOGO

La scena rappresenta il Castello delle Thuilleries
a lato del giardino. Diana, Coro di Driadi,
di Silvani, e di altre divinità campestri.

Diana - È con piacere che torno in questi luoghi
Che un tempo il mio soggiorno rese gloriosi,
E dove regnarono splendore e magnificenza!
Il figlio del più potente e più giusto dei re
Con la sua sola presenza oggi gli ridà
Ancor più splendore che nei tempi passati.

Una Driade - Sin dal giorno della vostra promessa
Siamo lusingati di vederlo in questi luoghi,
Le Danaidi, mie sorelle, e tutti gli altri dèi
Da quel momento han sospirato senza cessa.

Un Silvano - Per lui, abbiamo preparato
Feste e concerti ispirati all'allegria,
Perché tette malinconie e noie mortali
Lascino per sempre questi felici luoghi.
E che oggi i piaceri vengano a frotte.

Diana - Seguite le vostre ispirazioni,
Date inizio ai vostri concerti,
Che nell'aria risuoni l'eco dei vostri canti!
Felici se il successo ripaghi il vostro impegno!

Coro - Seguiamo le nostre ispirazioni,
Diamo inizio ai nostri concerti,
Che nell'aria risuoni l'eco dei nostri canti!
Felici se il successo ripaghi il nostro impegno!

L'Abbondanza, Comus. Séguito dell'Abbondanza.

L'Abbondanza - Nei giorni di gioia
Ho sempre il ruolo più importante.
Sareste illusi dalla vana speranza
Di poter fare a meno di me!

Che fareste senza l'Abbondanza?

Comus - Nel mio volto, come al solito,
Riconoscete Comus, dio delle feste,
La cui presenza nei vostri progetti
È oggi assolutamente indispensabile.
Che serve radunare, secondo i vostri desideri,
Tutti i giochi e tutti i piaceri?

Se non avete quelli della tavola
Tutti i cuori saranno scontenti:
La festa più piacevole
Non può durare a lungo senza di me.

Diana, L'Abbondanza, Comus

Uniamo i nostri sforzi, e che così belle passioni
Si rinnovino in continuazione.

Coro - Uniamo i nostri sforzi, e che così belle passioni
Si rinnovino in continuazione.

(Apollo compare in alto sopra una nuvola)

Apollo - Apollo in questo giorno approva il vostro impegno
Per un seducente principe,

E viene a unire ai piaceri d'una festa così bella
Il dolce divertimento d'un nuovo spettacolo.

Io ho sempre cura di piacere agli eroi più grandi;
E cosa posso fare di meglio

Che secondarvi con dei canti destinati

A intrattenere un figlio che ama?

Un giorno più fortunato, possano questi stessi canti
Divertire ancora egli stesso.

Degno figlio di questo conquistatore,

Che Minerva e la Vittoria non lasciano mai,

Per il rispetto che tutti gli rendono, vedi

Il premio delle sue fatiche e lo splendore della sua gloria;

Tu vedi ai suoi piedi i suoi nemici sconfitti,

Tu gioisci delle sue trionfanti prodezze,

Cerca di imitarlo; sempre egli ti dà

Perfetto esempio di ogni virtù.

Voi che dimorate in questo piacevole luogo,

Raddoppiate il vostro impegno,

Guardatevi dal non cogliere

Quest'attimo favorevole.

Comus - Apollo incoraggia le nostre aspirazioni

D'un successo pieno;

Noi conosciamo la sua potenza,

Egli esaudirà la nostra speranza.

Coro - Apollo incoraggia le nostre aspirazioni

D'un successo pieno;

Noi conosciamo la sua potenza,

Egli esaudirà la nostra speranza.

Fine del Prologo

PASTORALE EROICA

PRIMO ATTO

L'azione ha luogo presso la riva del Mar di Sicilia,
nel tratto più bello dell'Isola.

La terra è arricchita di ogni sorta di fiori.

Si vede anche qualche bosco dall'incantevole vegetazione.

SCENA 1ª - Aci solo.

Aci - È inutile ch'io sia giunto qui prima dell'aurora,

Ahimè! non vedo la beltà che adoro;

Il mare che la nasconde ai miei occhi,

Si compiace di racchiudere questo prezioso tesoro.

Faccio ovunque volare il nome di Galatea,

Lo ripeto mille volte,

Lo insegno agli echi, agli uccelli di questi boschi,

Tuttavia è stata molto tempo lontana da me:

Solo lei sembra non conoscere la mia voce.

SCENA 2ª - Aci, Tèlèmo.

Tèlèmo - Non siete il solo la cui voce lamentevole

Si fa sentire qui tutti i giorni.

Una crudele beltà, un infelice amore,

Mi conduce su questa riva.

Aci - Potete paragonare i vostri mali alle mie sventure?

Io sono mortale: amo una dea,

Fonte per me di dolori senza fine!

Non ardisco esprimere il mio amore senza tremare,

E spesso, in segreto, mi sazio delle mie lacrime.

Tèlèmo - Aci, non preoccupatevi,

Sperate in un migliore destino,
Non affliggetevi inutilmente:
Il vostro lungo penare, si trasformerà in gioia.
Le dee innamorate
Non sono le più complicate.
Ahimè! che ne sarà di me?
Dello sventurato Tèlemo!
L'incantevole Scilla, l'onore delle nostre contrade,
Mi fa gemere sotto il peso delle sue catene,
E il rigore della sua crudeltà
Rende infemali i miei giorni più belli...
Aci - E biasimevole che un cuore disprezzi l'estate?
Tèlemo - Che una crudele beltà faccia soffrire sotto le sue leggi?
Aci, Tèlemo - Ah! soccombo al tormento che mi opprime,
Si può, senza speranza, amare quanto amo io?
Tèlemo - Attendete qui l'oggetto del vostro desiderio,
Lo vedrete presto comparire in queste rive;
Io vado a cercare Scilla nel vicino bosco,
Ho già frenato abbastanza i miei ardori.

SCENA 3ª - Aci solo.

Aci - È necessario attendervi ancora
Superba bellezza che regnate nel mio cuore?
Vieni ad alleviare con uno sguardo la mia pena,
Pensa che ne può dipendere la mia vita,
Le mie grida sapranno toccarvi!
Se il racconto del mio dolore,
Se la mia morte quasi certa
Non possono allontanarvi dal fondo del mare,
Venite almeno su questa riva a godere
Tutto ciò che la terra ha di bello.
I fiori nasceranno al vostro passare,
E mai splenderà di meno il loro smalto.
Non comparite! Che può trattenervi?
Forse qualche dio della corte di Nettuno
E la sola causa della mia sventura?
Ah! sarebbe troppo...
Dei! ma il mio turbamento cessa: la vedo giungere.
(*Galatea esce dal mare*)

SCENA 4ª - Aci, Galatea.

Galatea - Ho creduto di trovare qui la mia cara Ninfa,
Vado a rimproverarle la sua premura.
Aci - Senza questa Ninfa, ahimè! questa incantevole riva
Non ha niente che possa piacervi?
Galatea - Io sono sensibile al fascino di questi luoghi,
Ma la mia gioia sarebbe più grande
Se questa riva avesse offerto ai miei occhi
La Ninfa che più m'interessa.
Aci - Ah! in amicizia, se conoscete
I tormenti che causa la sua assenza,
Non avete un po' di pietà
Per i tormenti che mi causa l'amore?
Galatea - Chiudete questo discorso.
Potete parlare solo dei vostri affetti?
Aci - Ahimè! si può nascondere per un sol momento
La sofferenza che si soffre costantemente.
Perché mi volete costringere a nascondervi
L'angoscia che m'opprime?
Volete raddoppiarla?
Galatea - Con dispiacere sento lamentarvi
D'un male che non posso guarire:
Spegnete un amore che vi fa tanto soffrire,
Non dovete sentirvene obbligato.
Aci - Ah! non m'amate, non ho dubbi,
Il vostro odio si spiega con questo consiglio.
Galatea - Smettetela con i vostri dispiaceri e lasciatemi godere
La tranquilla pace di questo luogo campestre;
Ci vengo con piacere; ogni cosa affascina i miei occhi,
Vedo i prati colorati dai mille fiori che amo,

Poi il dolce declivio per cui vengo qui
Prevale sull'estremo orrore
D'incontrare un odioso gigante.

SCENA 5ª - Aci, Galatea, Scilla, Tèlemo.

Scilla - Che! mi fermate contro la mia volontà?
Tèlemo - A che mi servono i palpiti che il mio cuore ha per te?
Allevia il mio dolore?
Ahimè! più vi amo
Più il mio amore accende la vostra ira.
Aci - Oh cielo! che destino è il nostro?
Tèlemo - Che ne sarà delle nostre speranze?
Aci, Tèlemo - Saremo entrambi sempre
I più teneri e più sventurati amanti?
Galatea - Ah! un amante i cui lamenti
Ci esasperano troppo
Conosce l'arte di incantarci?
Più che piacerci ci infastidisce,
E, a prescindere di quel che fa,
Ci impegna ad amarlo.

Scilla - Un amante degno di questo nome,
Non deve creare imbarazzo,
Ma che importa se si lamenta,
Se non gli si dà ascolto?
(*si sente un concerto di flauti*) Che armonie sentiamo?

Galatea - Chi viene verso di noi?
Aci - Ci sono cuori uniti per il più tenero amore,
Cuori liberi di vincoli e di sospette gelosie;
I loro giorni sono sereni, i loro istanti sono dolci,
Ascoltate le loro canzoni, e potrete sapere
Se quel che piace a loro piace anche a voi.

*SCENA 6ª - Aci, Galatea, Tèlemo, Scilla, Aminta,
Tirsi, Gruppi di pastori e pastorelle.*

Tirsi, Aminta - Che l'amore che ci vincola
Favorisca i nostri teneri amori!
Coro - Godiamo i dolci piaceri,
Essi vengono ad offrirsi con facilità,
E per esaudire i nostri sospiri
Ce li recano ogni giorno.
Tirsi, Aminta - Che l'amore che ci vincola
Favorisca i nostri teneri amori!
Tirsi - Il mio cuore è affascinato!
Aminta - L'anima mia è felice!
Tirsi - Non so esprimere la dolcezza che m'affascina.
Aminta - Senza l'ardore del nostro amore
Saremmo felici?
Tirsi, Aminta - Aumentiamo sempre
La nostra tenerezza.
Coro - Aumentiamo sempre
La nostra tenerezza.
Aminta - Avere gli stessi desideri,
Vivere l'una per l'altro,
Sentire nuovi piaceri,
Ecco qual è il nostro destino.
Tirsi - L'amore ci ha riuniti in questi ameni luoghi,
Celebriamo i favori di cui ci ha appagati.
Coro - L'amore ci ha riuniti in questi ameni luoghi,
Celebriamo i favori di cui ci ha appagati.
Aminta - Che le feste più belle
Siano sempre allestite da noi!
Che al suono delle nostre canzoni la più fiera beltà
Possa viverla nella sua piena libertà.
Coro - Che le feste più belle
Siano sempre allestite da noi!
Che al suono delle nostre canzoni la più fiera beltà
Possa viverla nella sua piena libertà.
(*i concerti di pastori sono interrotti da un barbaro rumore*)
Scilla - Il superbo Polifemo s'avanza,
Pastori, allontanatevi,

Basta la sua sola presenza
Per mutare in dolori i vostri più dolci piaceri.

SCENA 7ª - Polifemo solo.

Polifemo - Guardo ovunque, e la mia ricerca è vana,
Queste ninfe, questi pastori in cosa si sono mutati?
È possibile che non li trovi più qui?
Dove li porta la paura d'incontrarmi in questi boschi?
Dove pensano di nascondersi?
Sanno bene chi è Polifemo?
Esiste qualche oscuro antro in cui il mio furore estremo
Non vada a cercarli?
Presto, andiamo a punire la loro fuga.
Ma vedo Galatea, e il mio animo si confonde,
E cheta il mio furore:
Mi sento scosso, turbato e terrorizzato.

SCENA 8ª - Polifemo, Galatea.

Polifemo - Perché indugiare?
Che dire dell'ardore che mi pervade,
Di ciò che mi fa trepidare?
Se divento vittima d'un crudele amore,
Chi mi potrebbe costringere a dissimularlo?
Incantevole dea, vedi in me
Un innamorato che i tuoi occhi han sottomesso alle tue leggi,
Io non conoscevo il potere di questo dio che mi ferisce,
Lo apprendo oggi per la prima volta.
Galatea - Che dite? Posso credervi?
Son io che vi faccio conoscere l'amore?
Polifemo - Forse che prima del finir del giorno
Sarai contenta d'una tal vittoria?
Tutto quel che vedi ti dice del mio potere;
Il dio delle Acque m'ha dato i natali,
Se me lo permetti, posso farti vedere
La mia potenza e le mie ricchezze.
Voglio che chi vive sotto la mia legge
Venga a renderti omaggio:
Il loro entusiasmo parlerà per me.
Accetta queste attenzioni a cui m'impegna il mio amore?
Galatea - Non disdegno questa generosa proposta.
Polifemo - Sono al colmo delle mie aspirazioni,
Vado ad approntare il tutto per questa gran festa.
Conoscerai presto qual è la tua conquista.
Galatea - Finalmente, ho calmato il suo furore.
Scacciamo il terrore dai cuori che ha turbato.

Fine del Primo Atto
SECONDO ATTO

*La scena cambia, e rappresenta una campagna meno fiorita
di quella del primo atto, nei boschi si vedono
gruppi di pastori dell'Isola e quelli di Polifemo.*

SCENA 1ª - Aci, Galatea.

Aci - Cosa!? hai promesso di partecipare alla festa
Che Polifemo darà in tuo onore?
Le attenzioni di questo barbaro ti han persuaso?
La tua bontà si piega alle sue bramosie?
Ingrata, cos'hai fatto?
Mi condanni a morte.
Galatea - Quali rimproveri pretendi farmi?
Aci - No, no, non posso più tacere;
Aspetta di vedere
I sanguinosi effetti d'una mortale disperazione.
Galatea - Che dici? Che vuoi fare?
Aci - Che t'importa di saperlo?
Se non m'ami,
Che può importarti la mia vita o la mia morte?
Galatea - Senza essere spinta dall'amore,
Posso chiederti di conoscere
Le tue segrete intenzioni?
Aci - Ebbene! Sappi dunque che di sicuro morirò:
Non godrai più dei miei teneri rimpiaati,

Con la fine dei miei giorni, finiranno le mie pene.
Affronterò il terribile gigante
Che m'ha tolto tutto ciò che amo,
Turberò i suoi disegni, e l'attaccherò
Contento di soccombere sotto i suoi furori estremi
E di versare tutto il mio sangue per i tuoi occhi.
Ascolta il mio triste addio;
Ti lascio, parto, corro a morte
Non è per la morte che faccio voti,
Accetta solo quest'ultimo sacrificio
Da un cuore sempre fedele, e sempre sventurato.
Galatea - Mi lascia?! Fermati Aci, te l'ordino!
Non sopporto il turbamento in cui ti vedo.
Verso un sì tenero amore la mia fierezza m'abbandona,
E la mia debole ragione non risponde più di me.
Aci - Che sento? Il tuo cuore s'interessa della mia sorte?
Galatea - Non hai perso il tuo interesse,
Io ti ho fatto vedere la mia fragilità,
E i tuoi occhi ne sono stati fedeli testimoni.
Gioisci del mio smarrimento e della tua vittoria,
Io non voglio rubartene la gloria.
Sappi che la felicità che t'aspetta
L'ho resa più dolce di quando t'avevo respinto.
Aci - Allora, poiché vuoi premiare il mio affetto,
Non era meglio rifiutare l'invito del Ciclope?
Galatea - Per la tua vita, ho temuto il suo furore vendicativo,
Avrei voluto cancellare dai suoi occhi
I nostri sospiri per la promessa d'amore.
Aci - Immortali abitanti dei cieli!
Nel fervore della mia anima estasiata
Posso guardare senza invidia
Il tuo glorioso destino.
Amare, sapersi ricambiato dalla sua fiamma,
Non è un piacere riservato solo agli déi!?

SCENA 2ª - Aci, Galatea, Tèlemo, Scilla.

Galatea - Ho tolto ogni dubbio al mio caro innamorato,
Il mio cuore condivide i suoi desideri;
Premiate la costanza di questo amabile pastore,
Non rifiutategli più il premio per i suoi sospiri.
Aci - Seguite l'esempio che vi dà
Una dea che cede all'amore,
Il suo cuore non può più resistere.
Che può fare di meglio
Una pastorella
Se non imitarlo?
Tèlemo - Ti difenderai ancora
Da un innamorato che t'adora?
O, in giorno dedicato alla felicità,
Dovrò io solo essere infelice?
Scilla - Invano pretendi d'ispirare al mio cuore
Il desiderio d'innamorarsi:
L'esempio e i consigli, ci obbligano ad amare?
Bisogna che un cuore, d'istinto, s'innamori;
Te l'ho detto cento volte,
Sono l'amore, non seguo le sue leggi.
Abbandona una vana impresa:
I tuoi insistenti sospiri potrebbero costringermi
A raddoppiare la tua pena
Anziché alleviarla!
Tèlemo - Basta! Il tuo disprezzo spegne il mio ardore,
Rimpiango la serenità dell'antecedente pace
E adesso debbo arrossire
D'averti mostrato tanta debolezza.
Tuttavia paventa la vendetta degli déi,
Mi fanno presagire il destino che ti minaccia,
Essi spegneranno la luce che brilla nei tuoi occhi,
Priveranno il tuo fascino da ogni grazia e tenerezza;
Che dico? Cambieranno questi ricchi doni del cielo

Nella prova della loro collera,
E un giorno, per questo grave comportamento,
Sarai la donna più funesta e odiosa.

SCENA 3ª - Aci, Galatea, Scilla.

Scilla - Qualche minaccioso presagio
Non riuscirà a impensierirmi:
Credo meno alle sciagure che mi predice
Che al pericolo d'amare.

Galatea - Non condivido quest'orgoglio indomito
Che illude la tua vanità.

Una crudeltà eccessiva,
Per un innamorato fedele,
E sempre criminale.

Scilla - Tu ami teneramente; io detesto l'amore.
Il mio orgoglio ti sta già dispiacendo;
Io mi stacco da te,
Per evitare la tua rabbia.

SCENA 4ª - Aci, Galatea.

Aci, Galatea - Quale errore? Lontano da noi va in rovina!
Dèi! E preda di un vano orgoglio!
La cinica non conosce
I piaceri che rifiuta!

Aci - Mi hai dato gloria e felicità!
Dopo il dono del tuo cuore

Cosa potrei ancora desiderare?

Galatea - Posso assicurarti il consenso di mio padre,
Da tanto tempo l'ho avvertito del tuo amore.

Nereo ha acconsentito ai tuoi desideri.
Il tempio di Giunone ci offre un asilo sicuro,
Saremo liberi,

Il tempio è nel luogo dell'isola
Più inaccessibile e meno frequentato.

Vai a preparare l'incenso e le vittime
Degne di consacrare i nostri legittimi ardori,
Io sarò lì prima della fine del giorno,
E verrò con Imeneo e Amore.

SCENA 5ª - Galatea sola.

Galatea - Un'inutile superbia ci causa dispiaceri
E opprime i nostri desideri!

Invece, ho nascosto i miei sospiri al mio amante!
In questa lunga finzione ho sofferto mille pene,
Appena era stato reso noto il mio amore,
Ho sentito mille piaceri.

Una inutile superbia ci causa sfinimento
E opprime i nostri desideri!

Dolce trasporto d'un'anima felice
Come sei affascinante!

Ma io vedo il Ciclope prevenirmi,
Fermiamolo per qualche tempo.

SCENA 6ª - Galatea, Polifemo.

Suite di Polifemo

Polifemo - L'invidia spinge tutti

A venire in questi luoghi!
Per un cuore ferito dall'amore,
Gli attimi sono preziosi!
Preparate alla mia dea
Un trionfo di gloria.

Affrettatevi, bisogna sempre
Rendere omaggio ai suoi begli occhi.

L'invidia spinge tutti
A venire in questi luoghi!

Coro - L'invidia spinge tutti
A venire in questi luoghi!

Per un cuore ferito dall'amore,
Gli attimi sono preziosi!

Preparate alla mia dea
Un trionfo di gloria.

Affrettatevi, bisogna sempre

Rendere omaggio ai suoi begli occhi.

L'invidia spinge tutti
A venire in questi luoghi!

Polifemo - Ecco, possente amore, la tua ultima vittoria!
Basta questo trionfo a colmarti di gloria.

Sottometti alle tue leggi questo spavaldo cuore
Che sprezza la saetta e sfida tutti gli dèi.

Coro - Oh! Adorabile immortale!

Accogli benignamente
I desideri della tua amante!

Non farai mai più una conquista sì bella!

Più un cuore è lontano dall'amore

Più è vicino ad infiammarsi.

Polifemo - Sono contento del vostro entusiasmo,
I vostri ardori illuminano abbastanza la mia mente.

Vediamo se sono stati graditi dalla mia divinità?

Che mi si lasci solo con lei!

SCENA 7ª - Polifemo, Galatea.

Polifemo - Ogni istante mi strugge e accresce i miei ardori,
Non posso più sopportare la passione che mi divora,
Affrettati a rendermi felice!

Vuoi prostrare un cuore che t'adora?

Galatea - Il solo Nereo ha diritto di disporre di me,

Mai il mio cuore si è opposto al suo volere,

Si può senza il suo consenso chiedermi la fé?

Vai! e per l'imene che spera il tuo amore,

Conquistati l'assenso di mio padre.

Polifemo - Sì, avrò quel consenso

Che mi assicurerà una vita tranquilla;

La mia richiesta sarà seguita

Da un veloce consenso.

Per affrettare la mia felicità vado a ricordare

A tuo padre la mia forza e il mio potere,

E sappia che non deve aspettare troppo

Un innamorato come me ridotto alla disperazione.

Fine del Secondo Atto

TERZO ATTO

La scena cambia; rappresenta un piccolo campo arido e deserto; questo spazio è circondato da montagne di grande altezza, di cui la principale è il Monte Etna, si vede a lato un piccolo tempio consacrato a Giunone. Il mare, si vede in lontananza.

Scena 1ª - Il Sacerdote di Giunone e il suo seguito.

Il Sacerdote di Giunone - Voi qui, in questi solitari luoghi

Onorate, con me, Giunone e i suoi misteri,

Ministri del suo tempio e favoriti del cielo

Che dei vostri piaceri fate omaggio agli dèi,

Preparate i fiori più belli,

E l'incenso più prezioso,

Vedrete presto in questi luoghi

Giungere due fedeli innamorati,

Sono degni delle attenzioni che avrete per loro,

Himeneo e Amore vogliono che siano felici.

Coro - Possano loro trovare qui da noi un sicuro asilo!

Si degni il giusto cielo di esaudire i loro desideri!

Possano loro vedere crescere il loro focolare

In un imene dolce e tranquillo!

Il Sacerdote - Che abbiano ogni giorno mille nuovi desideri!

Che solo l'amore abbia cura di regolare i loro piaceri!

Coro - Possano loro trovare qui da noi un sicuro asilo!

Si degni il giusto cielo di esaudire i loro desideri!

Possano loro vedere crescere il loro focolare

In un imene dolce e tranquillo!

SCENA 2ª - Aci, Galatea, Il Sacerdote e il suo seguito.

Il Sacerdote - Eccoli questi teneri innamorati,

Nella loro impazienza, contano gli istanti,

Andiamo verso il tempio e, con un sacrificio,

Chiediamo a Giunone di essere propizia a loro.

*SCENA 3ª - Aci, Galatea, Il Sacerdote e il suo seguito,
Polifemo, in alto su una roccia.*

Polifemo - Che vedo? Quale scena per un amante geloso?
L'ingrata Galatea e il pastore che lei ama?

Tu morrai, temeraria, e lo stesso Giove
Non saprà sottrarti alla mia collera.

Coro - Il Ciclope minaccia! Oh cielo, proteggici!
Usa, per salvarci, il tuo potere supremo!

SCENA 4ª - Aci, Galatea.

Galatea - Fuggiamo la sua estrema violenza
Felice di poterla evitare.

Aci - Mi lasci? Ahimè! non fermarti!

Galatea - Aci, se ti è possibile fuggi,
Oppure certamente soccomberai.

Aci - Morendo per i tuoi begli occhi,
Io non temo la morte.

Dove potrei trovarla più dolce?

Dovrò, infine, lamentarmi del destino

Se muoio felice e fedele?

SCENA 5ª - Polifemo solo.

Polifemo - Dove sono andati quegli amanti troppo felici?
Certamente Giove s'interessa di loro.

Ciò vuol dire che questo dio da tutti venerato,
E degno della mia collera.

Io l'attendo: ma egli ha paura di farsi vedere,
E crede di sfidare la mia rabbia standosene in cielo;

Salirò nonostante l'opporli del suo tuono,
Abatterò questi monti per giungere fino a lui,

E farò, oggi, tremare l'Olimpo

Che non diede mai figli alla terra.

Ma cominciamo a far pesare la mia rabbia

Su un rivale che detesto,

Che sia annientato da uno solo dei miei colpi,

Che la sua morte sia infine triste e amara,

Che della sua felicità io non ne sia più geloso!

SCENA 6ª - Aci, Galatea, Polifemo.

Galatea - Vai! allontanati, bisogna ridirtelo?

(Galatea si getta in mare)

Aci - Tu mi fuggi? Perché?

Polifemo - Traditore, eccoti il premio della tua audacia.

(Polifemo schiaccia Aci contro una roccia)

Aci - Dea cos'è successo? ti perdo, e muoio.

SCENA 7ª - Polifemo solo.

Polifemo - L'insolente è morto! Ho vanificato le sue speranze,

Sono contento perché mi sono vendicato,

Ah! che piacere per un cuore oltraggiato

E una sanguinosa vendetta?

E tu, perfida dea

Piangi l'indegno amante che hai preferito a me;

La mia tenerezza ha lasciato il posto alla furia che mi guida,

Ho respinto i dardi che mi avevano trafitto.

Che tutti sappiano della mia vittoria,

Essa, a sua volta, assicura il mio sollievo e la mia gloria.

In un sol giorno immolo

Il mio rivale e il mio amore!

SCENA 8ª - Galatea sola, esce dal mare.

Galatea - Finalmente ho scacciato i timori

Che m'hanno trattenuta in fondo al mare,

Qui vedo regnare la calma e la tranquillità;

D'ora in avanti il mio amore sarà libero.

Cerchiamo solamente

L'affascinante pastore.

Colui che adora il mio cuore,

Ahimè! Egli non giunge ancora.

Aci, mio caro Aci, dove sei tu?

Vieni accanto a me, qui tutto è tranquillo;

Non hai più bisogno di difenderti

Da un'ingiusta collera.

Che! Non rispondi alla mia voce che ti chiama?

Comincio ad avvertire una pena mortale

Lontana da te;

Toma, mio caro Aci, non perdere un istante!

Ma qual intimo terrore

M'allarma e m'inquieta?

Quale immagine, possenti dèi, viene a inquietare il mio spirito?

Io tremo, cos'è che si presenta ai miei occhi?

Le rocce si rovesciano e la terra sanguinante

Mi confermano la sventura che il mio cuore m'ha predetto.

Perché non posso spirare dopo un colpo sì mortale?

Il mio amore farà scendere per sempre le mie lacrime.

Felici mortali! Di simile sventura

Vi resta la speranza di morire.

Ci fu mai un destino più straziante?

Quale cuore ha provato il dolore che mi ha ferito?

Ho perduto l'oggetto della mia passione

Quando eravamo vicini ad essere felici.

Per accrescere il mio soffrire è necessario

Che io sia complice della sua morte?

Ho potuto abbandonarlo nel momento del pericolo,

Quando il suo amore faceva scattare il suo coraggio?

Ah! non posso pensarci

Senza fremere dall'onta e dalla rabbia:

Pensiamo almeno a vendicarlo.

Cerchiamo il gigante, invochiamo le Furie.

Che egli non vi possa trovare né ripari né appoggi.

Che esse esercitino su di lui

Tutte le loro barbarie:

Ma quale crudele punizione

Mi renderà il mio amore?

Per alleviare la mia pena estrema

Bisogna rendermi colui che amo.

Possenti dèi,

Generosa Teti, benigno Nettuno,

Se i miei sospiri giungono fino a voi

Fate cessare le mie sventure,

Rianimate l'amore mio, ridategli la vita,

E, se è ancora possibile, aumentate il suo amore.

SCENA 9ª - Nettuno che sorge dal mare, Galatea.

Nettuno - Sorgo dai miei abissi profondi,

Le tue grida sono penetrate fin nelle onde profonde,

I tuoi mali, con il mio soccorso, presto finiranno,

Vengo a correggere il crimine di mio figlio.

Tu, che la legge del destino sommi al mio potere,

Dio che segui la mia Corte,

Appari sulle acque, onora questo gran giorno

Con la tua augusta presenza!

SCENA 10ª - Nettuno, Galatea.

Tutte le divinità del mare, Gruppi di Fiumi e di Naiadi.

Coro di Divinità - Accorriamo al solo fruscio della tua voce,

Il nostro più soave piacere è servire i tuoi ordini.

Nettuno - Figlia mia, il destino risponde alla tua preghiera.

Vivi, Aci, vivi, rivedi la luce.

Ma vivi d'ora in poi

Per non morire più.

Coro - Aci, vivi d'ora in poi

Per non morire più.

Nettuno - Che il tuo sangue diventi una pura acqua,

Il cui gradevole mormorio

Faccia nascere in tutti i cuori

Degli innocenti ardori.

SCENA 11ª - Nettuno, Aci tramutato in fiume, Galatea,

le Divinità del mare, Fiumi, Naiadi.

Galatea - Aci caro!

Aci - Galatea!

Aci, Galatea - Mi è permesso ancora

Di rivedere colui/colei che adoro.

Nettuno - Godete dei beni eterni
Che sono fatti per gli immortali.
Voi Fiumi innamorati, voi Naiadi incantevoli,
Venite ad accrescere i piaceri di questi amanti,
Venite, date vita ai loro desideri
Con le canzoni più commoventi.
Una Naiade - Amore vuole che sotto le sue leggi si goda
Una felicità senza fine.
Teneri cuori venite tutti
A gioirne con noi.
Coro - Amore vuole che sotto le sue leggi si goda
Una felicità senza fine.
Teneri cuori venite tutti
A gioirne con noi.
Due Naiadi - Voi che credete l'amore una debolezza,
Non venite a turbare la nostra innocente pace.
Non sono per cuori senza tenerezza
Che sono fatti i nostri canti d'amore e i nostri piaceri.
Una Naiade - Teneri cuori conservate la speranza.

E necessario che facciate resistenza,
Che vi armiate di rigore, di odio e di sdegno;
Che non vinciate se Amore vi chiama?
Coro - Teneri cuori conservate la speranza.
È necessario che facciate resistenza,
Che vi armiate di rigore, di odio e di sdegno;
Che non vinciate se Amore vi chiama?
Una Naiade - D'ora in poi bisogna amare senza paura.
A che serve un'ingiusto vincolo?
Bellezza a chi il cielo ha dato tanto fascino,
Amore vi punirà per non averne approfittato.
(Il Coro ripete questi due ultimi versi)
Coro - Amore vuole che sotto le sue leggi si goda
Una felicità senza fine.
Teneri cuori venite tutti
A gioirne con noi.

Fine del Terzo e ultimo Atto